

## Lampedusa. L'isola del non arrivo

**Franco Arminio**

27 Aprile 2018

*Forse a Lampedusa non ci sono eroi. Ci sono molte persone per bene. Di questo avremmo tanto bisogno.*

Queste sono le ultime righe di un libro che parla di Lampedusa, che fa parlare gli abitanti di Lampedusa. Il titolo è: *L'isola del non arrivo*. L'editore Bollati Boringhieri. L'autore è l'antropologo Marco Aime. Leggendo questo libro a me è venuto un grande senso di tristezza. Eppure è un resoconto onesto e appassionato. La tristezza viene da questa storia incredibile di cui non ci rendiamo conto: è mostruoso pensare che un territorio sia di qualcuno. L'autismo corale e la miseria spirituale non conoscono deroghe. Sono la patria di ognuno di noi. Anche dei più sensibili. E non prendiamoci in giro. Non ha senso nessuno dei discorsi che si fanno sugli stranieri. Semplicemente perché non si dovrebbe parlare di stranieri. La terra è una e appartiene a tutti. Fuori da questa verità tutto il resto è menzogna. Chi abita in un posto è sempre un abitante provvisorio e prima di lui in quel posto c'è stato qualcun altro e così dopo di lui.

Marco Aime raccoglie le voci di un'isola lontana e si capisce che il problema non è a Lampedusa, ma nelle capitali europee. Basta girare nei grandi aeroporti occidentali e vedere quanta gente viaggia. Gli europei ricchi vanno in giro dove vogliono. E spesso sono giri senza necessità. Invece chi si muove sulla spinta di bisogni drammatici diventa un pericolo da respingere. Nell'Europa murata questo libro di Aime è un generoso tentativo di porre attenzione a uno scandalo che non scandalizza nessuno.

Non so che accoglienza ha avuto questo bellissimo libro, ma immagino che non ne abbia avuta molta. Forse i migranti hanno la colpa di essere portatori di sventure vere in un mondo in cui sembra finta perfino la vita più convinta.



*Ph Jan Grarup.*

Qualche giorno fa sono stato in Calabria a Camini, un paese a due chilometri da Riace. Qui c'è in piedi un bel progetto di accoglienza, molto simile a quello di Riace. Ci sono quaranta italiani che lavorano grazie ai soldi che il Ministero degli Esteri riserva per l'accoglienza ai rifugiati. La questione è di fare un passo avanti. Di andare in una direzione totalmente opposta a quella dei muri. Altre centinaia di paesi come Camini possono essere rivitalizzati da stranieri che diventano residenti e non solo corpi fuggacemente parcheggiati.

Il libro di Aime ci esorta a mettere in piedi una vera politica dell'ospitalità, ma la sensazione nettissima è che bisogna murare il nostro egoismo, la nostra furbizia. E dobbiamo imparare ad abitare il mondo sapendo che già il nostro corpo è un luogo straniero, un luogo di cui non possiamo disporre a piacimento.

Il tre ottobre 2013 morirono nel mare di Lampedusa 368 esseri umani. Ogni tre ottobre l'Europa ricca dovrebbe chiedersi perché si è smarrita, perché è diventata così scontenta e triste e rabbiosa nonostante che da tanti anni sul suo suolo non ci siano guerre, né pestilenze e carestie.

Marco Aime ha dato voce all'isola dei sensibili e in qualche modo ci suggerisce di cercarli anche altrove gli europei di buona volontà. Forse è arrivato il momento di pensare che c'è una bontà disoccupata e che la grande missione degli umani sia pensare alle opportunità che ci danno gli altri, non ai pericoli. Se impariamo a pensare che in fondo tutto ciò che fanno gli altri è perfetto, ecco che la nostra vita diventa subito più lieta, meno spaventata. Chi migra è coraggioso, è un bene che deve incontrare un altro bene.

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.

Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---

